



Siamo fatti per il Cielo

a cura di Moira Maroni

Nelle semplici parole di Domenico, il papà di Benedetta Gaetani, ritroviamo tutto il senso del nostro esistere, della nostra Amicizia cristiana: siamo fatti per il Cielo, per ritornare tra le braccia dell'Eterno Padre e i nostri affetti, i nostri rapporti sono le circostanze con cui Dio ci viene incontro facendosi compagnia al cammino di ciascuno di noi. Grazie Signore per il sacrificio della piccola Benedetta, per il dono di due carissimi amici come Domenico e Francesca che abbiamo conosciuto attraverso alcuni amici in comune e per il fatto che Benedetta sia stata, anche se per breve tempo, compagna alla scuola materna di Tommaso, il figlio minore dei nostri carissimi Toni e Stefania Traini.

Fino ad un anno fa io, Domenico, e mia moglie Francesca, vivevamo una vita semplice ma movimentata, piena di impegni, sorrisi e fatiche quotidiane. Pietro, Caterina, Sofia e Benedetta, i nostri 4 figli nati nel giro di quasi 7 anni e accolti sempre con gioia, riempivano la nostra vita e la nostra giornata, ma soprattutto Betta, la più piccola, ci dava sempre forza con i suoi sorrisi, la sua dolcezza ed il suo amore. Facciamo parte da molti anni di un cammino di fede (il Cammino Neocatecumenale) nel quale abbiamo avuto la grazia di incontrare il Signore che ci è stato sempre vicino.

Poi, il 10 gennaio 2015, è cambiata la nostra vita. Quel sabato mattina, all'improvviso, la nostra piccola bambina di 3 anni e mezzo, si è addormentata. È andata in coma. La corsa frenetica al pronto soccorso a San Benedetto, poi l'eliambulanza verso Torrette ed infine l'arrivo al Salesi, dove abbiamo scoperto che aveva un enorme tumore maligno al cervello. Nel giro di 3 giorni è stata sottoposta a due delicatissimi interventi chirurgici che le hanno allungato la vita asportando la parte di massa che era possibile togliere.

Noi siamo piombati all'improvviso in un pozzo oscuro, una

croce terribile è stata posta sulle nostre spalle, come avremmo potuto portarla? Subito abbiamo compreso che solo il Signore poteva aiutarci. Ci siamo messi in preghiera e abbiamo scritto e chiamato tutte le persone che conoscevamo, utilizzando i mezzi di comunicazione (Facebook, WhatsApp) per raggiungere il maggior numero di persone. Chiedevamo a tutti di pregare per la guarigione miracolosa di nostra figlia perché era l'unica cosa che volevamo e perché eravamo certi che il Signore, Padre buono e misericordioso, avrebbe ascoltato le nostre preghiere.

Nel giro di pochissimo tempo abbiamo ricevuto tantissimi messaggi di persone che avevano accolto il nostro invito e stavano pregando per Benedetta e per noi. Arrivavano messaggi bellissimi anche da persone che non conoscevamo e anche da persone atee o non credenti. Migliaia di persone in tutto il mondo hanno iniziato a pregare per noi.

Abbiamo ricevuto l'abbraccio della Chiesa che come una madre è venuta a consolarci. Don Giovanni Moroni è stato con noi quasi ogni giorno nel primo periodo e poi è tornato spessissimo, sempre pronto a pregare con noi le lodi o i vesperi e a spezzare la parola, ad aiutarci a vedere come ogni salmo, ogni lettura parlava alla nostra vita.

Don Alessandro, che si è indebitato con l'intera Corte Celeste per noi, Don Giacomo, Padre Gabriele, Padre Valerio, Don Rohel e tantissimi altri sacerdoti sono venuti a portarci l'abbraccio amorevole di Gesù Cristo ed il messaggio più importante: siamo fatti per il Cielo, la vera vita è quella Eterna che tutti siamo chiamati a raggiungere.

Subito abbiamo sentito lo Spirito Santo scendere su di noi, e una grande pace è arrivata nei nostri cuori. La preoccupazione e la paura di perdere nostra figlia erano grandi ma sentivamo che il Signore era con noi e avrebbe fatto il nostro bene.

Per oltre dieci mesi nostra figlia Benedetta è stata ricoverata al Salesi, e in tutto quel periodo le siamo stati accanto. Per il primo mese, quando era in rianimazione, io e mia moglie eravamo insieme. Poi, quando è stata spostata in Oncologia, ci alternavamo per poter essere accanto anche agli altri figli. I medici hanno provato a fare la chemioterapia per combattere il male, ma purtroppo per le sue condizioni delicatissime e per il fatto che era in coma sono stati costretti a desistere e a smettere.

I nostri genitori, i parenti e gli amici ci hanno dato un grandissimo aiuto, ma in generale tantissime persone, soprattutto a San Benedetto e ad Ancona, ci hanno accompagnato, sostenendoci fisicamente nelle necessità quotidiane e spiritualmente, continuando a pregare per



noi, facendo celebrazioni specifiche e rosari quotidiani e settimanali insieme. Ci siamo sentiti come il paralitico del Vangelo che veniva portato da Gesù Cristo con il suo lettuccio grazie all'aiuto dei suoi amici. Abbiamo visto intorno a noi un grandissimo amore, abbiamo sperimentato la sofferenza umana e contemporaneamente ci siamo sentiti di benedire il Signore che ci stava facendo vedere già sulla terra la comunione che si può provare in Paradiso.

Sì, perché con il passare del tempo abbiamo capito che il Signore non aveva voluto questa malattia di Betta, una bambina meravigliosa che certamente sarebbe andata immediatamente in Paradiso, ma che se avessimo detto il nostro «sì» ad accogliere ed accettare la Sua volontà, avrebbe potuto portare molto frutto nella vita nostra ed in quella di chi si fosse affidato a Lui.

In primavera le nostre preghiere erano un po' cambiate, oltre a chiedere la guarigione abbiamo cominciato a chiedere a Dio che ci desse la forza di accettare ed accogliere la Sua volontà qualunque essa fosse. In più chiedevamo che Benedetta potesse soffrire di meno, visto che purtroppo i dolori che aveva erano molti. Il Signore ancora una volta ha ascoltato le nostre preghiere. Dopo poco Betta ha iniziato a non sentire dolore, pur



stando sempre in coma vigile, e a non aver più bisogno di antidolorifici. Inoltre Dio in quel periodo ci ha messo accanto due coppie meravigliose che avevano vissuto da poco l'esperienza della perdita del loro bambino a causa dello stesso male. Loro ci sono venuti a cercare e ci hanno fatto vedere come si poteva vivere, sorridere ed amare anche dopo una perdita così dolorosa. Grazie Monia, Gilberto, Serena e Matteo che ci siete stati accanto con un affetto così grande nonostante il dolore che questa vicinanza poteva portarvi, grazie ai due stupendi angioletti Emanuel e Nicholas che sono stati accanto a nostra figlia ed hanno interceduto presso il Padre per lei.

Quando a luglio il tumore è ripartito i medici ci hanno detto che a Betta restavano poche settimane, perché loro non avevano nessuna cura per poterlo contrastare. Temevano di trovarci schiacciati e disperati, ma noi iniziavamo ad essere pronti. Tutti questi mesi, di Eucarestia, di Confessione, di preghiera incessante, nostra e soprattutto di chi continuava a sostenerci, ci davano la forza. Benedetta ormai aveva migliaia di mamme e papà, che pregavano per lei.

Non sapevamo quanto ancora sarebbe durata la vita terrena di Benedetta ma ci era chiaro che avevamo un compito importante. Benedetta non era nostra, il Signore ce l'aveva donata per un tempo perché potessimo gioire della sua presenza e perché potessimo conoscerLo meglio. Benedetta era in primo luogo figlia di Dio come lo è ognuno di noi. A noi spettava il difficile compito di accompagnarla lungo questa via che la avrebbe portata a quella che è la meta per tutti noi, raggiungere la Vita Eterna e abbracciare il Padre Celeste. Quel giorno che ricevemmo quella notizia il responsorio delle preghiere delle Lodi diceva: *"Nella Tua Volontà è la nostra pace, o Signore"*.

Ma a differenza di quanto pensavano i medici, il Signore aveva previsto per Benedetta un tempo un po' più lungo nella sua vita terrena e in questo ulteriore tempo il Signore continuava ad operare fatti misteriosi e grandiosi. Ero davvero orgoglioso di mia figlia e di come Dio stava operando meravigliosamente attraverso di lei. Mi sentivo come un padre che, il giorno del matrimonio accompagna sua figlia all'altare dove incontrerà il suo sposo. Sapevo che la stavo accompagnando verso il suo sposo Gesù Cristo. Betta ha vissuto serena e senza dolori fino allo scorso 21 novembre 2015 giorno in cui è serenamente tornata al Padre.

Il Signore ci ha dato la forza di accompagnarla con dolcezza ed amore, facendo sì che la nostra croce fosse gloriosa. Ogni giorno sentiamo la presenza di nostra figlia, ci accompagna dall'alto ogni momento. Anche ai suoi fratellini sta dando la forza di andare avanti. Spetta a noi genitori il difficilissimo compito di passare loro la fede, di far capire loro che Dio esiste e li ama infinitamente.

Moltissime persone ci dicono che hanno ricominciato a pregare, che si sono riavvicinati al Signore o che hanno iniziato un percorso di conversione grazie alla malattia di Benedetta e vedendo la forza e la fede che abbiamo mostrato. Per noi è di grande consolazione e rendiamo grazie a Dio per questo, ma noi sappiamo bene che siamo debolissimi, dei poveracci, e che tutto quello che abbiamo fatto non viene da noi ma è stato solo grazie a Gesù Cristo che siamo potuti entrare nella croce, nella morte di nostra figlia e trovare l'amore di Dio, la certezza della vita eterna!

A chi ci dice che nostra figlia è stata sfortunata noi ripetiamo sempre che Benedetta è stata fortunata perché è andata al Padre prima di tutti noi, senza il peso del peccato che ci schiaccia tutti. Il Signore l'ha scelta ed amata da prima che nascesse e di questo siamo certi. In pochi anni Betta ha compiuto il suo compito qui sulla terra ed ora vive felice in Paradiso. Di questo siamo certi.